



PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

NEWSPORT

Dal 1946 lo sport
al servizio
della persona

Comitato di Milano
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
tel. 02-58391401
fax 02-58391417
www.csi.milano.it
milano@csi.milano.it



blocknotes

**TORNEI RESIDENZIALI
Tra sport e festa**

Torano anche quest'anno le proposte sportive residenziali targate Csi, che consentiranno, alle squadre interessate, di coinvolgere i propri giovani o ragazzi e per quattro giorni di pura avventura sportiva e associativa. Le manifestazioni, rivolte al calcio a 7 e alla pallanuoto giovanili per le categorie vi rimandiamo al sito www.csi.milano.it, si svolgeranno a Salsomaggiore Terme. Moltissime le novità e le sorprese che caratterizzeranno i tornei residenziali. Non vi resta che scoprirle alla pagina web dedicata. Maggiori dettagli sulle iniziative, contattando il responsabile e consigliere provinciale - Giordano Intelvi - al numero 335.6858047 o alla mail gordano.intelvi@csi.milano.it

EVENTI

Oggi, la Messa degli sportivi
Celebrata dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpino, oggi pomeriggio tutto il mondo dello sport ambrosiano è "convocato" in Duomo per la Santa Messa, in vista delle festività natalizie. Appuntamento, dunque, alle 17.30, per questo eccezionale e solenne momento pastorale.



di Massimo Achini

Auguri. Nel mondo Csi è Natale ogni volta che...

È Natale ogni volta che un ragazzo sorride correndo dietro ad un pallone.
È Natale ogni volta che un allenatore "scappa" dal lavoro per correre dai suoi ragazzi.
È Natale ogni volta che un dirigente prende in mano lo "scopettone" per pulirlo e spogliarlo.
È Natale ogni volta che una mamma intasa la sua lavatrice per lavare le maglie piene di fango della squadra di suo figlio.
È Natale ogni volta che qualcuno si prende la briga di segnare il campo, preparare la distinta, sistemare tutto quello che va sistemato.
È Natale ogni volta che un allenatore sapendo che magari perderà la partita, ma sapendo che la gioia che prova quel

ragazzo vale mille volte di più.
È Natale ogni volta che un arbitro esce di casa rischiando di andare a prendere degli insulti per arbitrare una partita in un campo d'oratorio o di periferia.
È Natale ogni volta che un Presidente tira tardi la sera in società sportiva per sistemare mille cose burocratiche o per ascoltare qualcuno che si lamenta.
È Natale ogni martedì sera, quando le commissioni del Csi finiscono di spulciare centinaia e centinaia di referti a tarda ora.
È Natale ogni volta che un profugo trova una società sportiva disposta ad accoglierlo a braccia aperte.
È Natale ogni volta che normodotati e disabili giocano insieme nella stessa squadra.
È Natale ogni volta che una nostra squadra va in carcere a giocare la partita di

campionato.
È Natale ogni volta che portiamo - con i giovani di Csi per il mondo - un pallone nelle periferie del mondo.
È Natale ogni volta che una società sportiva sostituisce alla logica della selezione (vogliamo i più bravi), la logica dell'accoglienza (vieni da noi perché tu stai a cuore).
È Natale ogni volta che un "don" incoraggia la società sportiva del suo oratorio ad essere parte viva del progetto educativo della comunità.
È Natale ogni volta che lo sport non tradisce se stesso e testimonia di essere davvero un meraviglioso strumento di educazione alla vita.
È Natale ogni volta che un allenamento, una partita, uno spogliatoio... diventano occasione per incontrare Gesù.

La storia di un quattordicenne e di una malattia che si "assopisce" grazie allo sport
In campo i sintomi vanno in fuorigioco e lui può rincorrere felice la palla con i coetanei

Il ragazzo che fa gol all'autismo

DI ELISA MONETTI

Abel è un ragazzo di 14 anni di origine etirena (nella foto di squadra è il primo accosciato a sinistra); è nato nel 2003 in Olanda ed è cresciuto a Milano. Come molti suoi coetanei vive con grande entusiasmo la passione per il calcio. Ha foto di calciatori come sfondo del cellulare e appende ai muri della sua camera le immagini dei suoi idoli sportivi, da De Bruyne a Buffon. Segue tutte le partite che può, guarda le notizie e non si perde un'intervista.
«Vive per il calcio, ama giocare, guardare le partite, informarsi sui giocatori, come tanti suoi coetanei conosce tutti i campioni, se fa gol festeggia come Cristiano Ronaldo e prova i tunnel come Messi», dice Alessandro Missaglia, il suo terapista.

Il terreno di gioco, per Abel, per i suoi compagni, per gli allenatori e per tutte le persone che hanno la fortuna di incontrarlo, è diventato una splendida palestra di crescita educativa oltre che sportiva

ti, in quella che ai suoi occhi è una delle squadre più forti del mondo. I cambiamenti che questa esperienza sta generando in Abel sono stati strepitosi: è felice della sua squadra e la possibilità di sentirsi perfettamente normale in un contesto come quello sportivo sta davvero facendo lievitare la fiducia che ha in se stesso. Il campo di calcio è diventato per lui, per i suoi compagni, per tutti coloro che hanno la fortuna di incontrarlo, una splendida palestra di crescita educativa oltre che sportiva. Non mancano i momenti di difficoltà, come in tutte le squadre di questo mondo, ma l'entusiasmo e la passione che lega questi ragazzi allo sport è capace di vincerli tutti. L'elemento in assoluto più esemplare di tutta questa splendida storia, è la normalità, la naturalezza con cui, chi ne è protagonista, la racconta e, soprattutto, la vive: non è nota di tanto nella voce degli allenatori e della squadra, nessuna vanesia superbia ad avvelenare questa bellezza; Abel non viene trattato diversamente dagli altri, se fa gol non riceve un trofeo in più dei suoi compagni e, se li merita, nessuno gli risparmia i rimproveri. Una normalità rara e per questo speciale, figlia di una fortissima e condivisa passione per lo sport.



RAFFAELE TESTINI
Allenatore

Ho preso in mano questa squadra all'inizio di quest'anno. In rapporto con i compagni e i ragazzi sono venuti a parlarmi per la prima volta di Abel, a chiedermi di invitarlo a giocare con loro, ho pensato che fossero davvero fantastici ad essersi ricordati di lui, fantastici a desiderare davvero di accoglierlo. È un gruppo molto unito. Abel è stato bravissimo ad inserirsi nella squadra e nel rapporto con me, ha compreso subito quale fosse il mio metodo e il mio approccio e immediatamente ha capito la condotta da tenere e l'impegno che doveva metterci nella sua prima volta in un contesto sportivo. Quando è stato il momento di convocarlo in partita non ci ho dovuto pensare molto, mi sono lasciato guidare dall'istinto e, pronti via, ha segnato all'esordio! Lo tratto come tutti gli altri perché è giusto che sia così. Lui ride, il nostro quotidiano è stupendo.



SENAIT TUKU
Mamma di Abel

Ho passato quattro anni a cercare una squadra di calcio per mio figlio, ho sofferto, io l'ho sempre trattato come un ragazzo normale ma spesso mi ritrovavo davanti persone che, appena sentito della malattia, si allontanavano. L'Rgp Precotto è stata una meravigliosa sorpresa! Abel ne è assolutamente entusiasta. Parla di calcio continuamente, ancora più di prima se fosse possibile, non vede l'ora di entrare in campo per allenarsi o giocare. La squadra per lui è diventata la priorità assoluta: tutti gli impegni che si sovrappongono agli allenamenti o alle partite, se gli è possibile, li evita. Ora ha molta più fiducia in sé stesso, gli è bastato un contesto educativo dove le persone lo trattano bene, come un ragazzo normale. Lui è felice, io sono felice, finalmente è riuscito a realizzare il sogno che ha fin da bambino: giocare a calcio in una vera squadra.



ALESSANDRO M.
Terapista

Ho conosciuto Abel l'anno scorso quando per la prima volta è arrivato al centro. Riguardandolo oggi mi rendo conto di quanti passi avanti abbia fatto: prima faceva fatica a rispettare le regole, ora invece è molto disciplinato. Lui non ha difficoltà nella tecnica del gioco, i problemi che ha dovuto affrontare sono stati altri: deve rimanere sempre concentrato, ricordarsi qual è la sua posizione in campo, non andare sempre incontro al pallone. Il calcio lo sta aiutando tantissimo, è un ambiente fortemente educativo che lo sta facendo crescere. Grazie al Rgp Precotto, Abel può giocare a calcio in una squadra, confrontarsi con i compagni, conoscere altri ragazzi, impegnarsi e misurarsi con allenamenti e allenatori. È straordinaria la naturalezza e la rapidità con cui tutto questo è accaduto: la squadra lo ha accolto come un ragazzo normale, lo trattano come tutti, è fantastico!

Settanta partecipanti alla Scuola dirigenti

Lunedì scorso si sono aperte ufficialmente le porte della Scuola Dirigenti del Csi Milano. 70 le persone che hanno deciso di mettersi in gioco per la crescita delle società sportive e per il bene dello sport di base (foto a destra).

Roberto Ghirelli, Presidente di SG Plus e grande amico del Csi, è stato il primo prestigioso relatore di questo percorso formativo che durerà tutto l'anno. Durante l'incontro Ghirelli ha presentato lo scenario e il contesto operativo evidenziando i nuovi bisogni dello sport del territorio. Mediante un'attenta analisi del contesto in cui le società si trovano ad operare oggi, Roberto Ghirelli ha proposto soluzioni utili per un "marketing" orientato a produrre valore sociale e autorevolezza con il fine di accreditare sempre di più le stesse società come "agenzie educative" del futuro, fin da oggi metriche di benessere sportivo, culturale e sociale. L'attenzione è stata anche posta sul valore, sulla qualità e sulla quantità del volontariato nelle società sportive moderne e sulla necessità di programmazione e documentazione di tutte le operazioni svolte durante una stagione sportiva per certificare, oltre che accreditare, la società sportiva in questo

suo ruolo che ad oggi non può che essere centrale nel contesto nazionale.

Cosa ne pensano i corsisti? A caldo, lo abbiamo chiesto a Marco Paolini, Presidente Ussa Rozzano: «La Scuola Dirigenti è l'ennesima conferma di quanto il Csi Milano sia attento alla formazione dei propri tessarati e di quanto investa nella loro crescita e nell'aver perseverato nell'idea della nascita di una "Università del Csi". Fa sicuramente piacere sentire e vedere che c'è grande voglia di collaborare insieme ad istituzioni ed enti di tutti i livelli... alla continua ricerca di strade impossibili da tracciare».

Giacomo Crippa, Presidente del Csi Pavia e Consigliere Provinciale, ha invece commentato: «La Scuola è una grande intuizione, il cui obiettivo è generare pensiero positivo, dinamico, nuovo. Offre l'opportunità ai dirigenti di confrontarsi con relatori autorevoli, competenti, profetici, come Roberto Ghirelli, e concede alle nostre società la possibilità di costruire cultura sportiva, crescere nel territorio e aumentare il loro impatto sociale. Vedo la scuola come un servizio del Comitato alle società: un investimento per il presente e per il futuro».

